

Storie Nata otto anni fa, la società ha avuto successo tra i consumatori. Sedurrà il mercato?

La Borsa riscopre le web company

Sbarca in Piazza Affari MutuiOnline, broker che intermedia prestiti via Internet

I mutui sbarcano in Borsa. Cinque anni fa quando, dopo la bolla speculativa di fine millennio, le web company nascevano per poi sparire, pochi avrebbero scommesso che una di loro, basata oltretutto su un business complesso come quello dei finanziamenti immobiliari, non solo sarebbe sopravvissuta, ma sarebbe addirittura giunta a quotarsi a Piazza Affari. L'exploit sta riuscendo a MutuiOnline, broker web che oggi intermedia sia mutui sia prestiti non ipotecari. È una storia di successo interessante da raccontare, perché si basa sull'aver perseguito con coerenza un'intuizione imprenditoriale. Che però ora deve affrontare il test più importante, quello del mercato e di un giudice severo come Piazza Affari.

Spiega Alessandro Fracassi, che insieme a Marco Pescarmona ha fondato nel 1999 l'azienda, condividendo anche la carica di amministratore delegato: «Le considerazioni che ci hanno portato a lanciare il sito erano due: la prima è che con l'abbassamento dei tassi grazie all'arrivo dell'euro i mutui avrebbero conosciuto un boom di richieste, ma a questo, in fondo, non avevamo pensato solo noi. La seconda considerazione, più originale, è che le banche non erano preparate ad affrontare le conseguenze di questo boom: maggiore trasparenza, competitività portata agli estremi, riduzione dei margini, costi crescenti per il personale dedicato, presidio del territorio. L'idea è stata quella di fornire agli istituti un servizio che non si limitasse alla semplice segnalazione di un cliente interessato, ma alla raccolta ed elaborazione preventiva di tutti i dati atti alla valutazione del merito di credito del potenziale cliente. Questo mentre ai consumatori potevamo fornire un servizio comodo e gratuito per mettere a confronto senza muoversi di casa l'offerta di decine di banche. Le quali oltretutto, potendo contare su costi minori di acquisizione, possono anche offrire ai clienti Web condizioni migliori».

Nello slang di Internet si direbbe che

è riuscita l'operazione di presentare contemporaneamente un portale B2C (business to consumer) e B2B (business to business).

Non tutto è stato facile agli inizi, il break even è stato raggiunto nel giro di tre-quattro anni (un periodo che non tutti i fondi di venture capital erano disposti a sopportare nell'epoca della bolla), e con due ulteriori ricapitalizzazioni, ma oggi i conti dicono che nell'esercizio 2006 sono stati intermediati finanziamenti ipotecari per oltre 690 milioni di euro, cui si aggiungono prestiti personali per più di 90 milioni, con una crescita annua superiore al 35% per i mutui e al 100% per il credito al consu-



Pescarmona Mario Pescarmona (a sinistra) e Alessandro Fracassi, fondatori del gruppo MutuiOnline. Solo in Germania è quotata una società che vende mutui via web

mo. I ricavi consolidati, secondo gli standard internazionali Ifrs, sono risultati superiori a 21,8 milioni di euro. L'utile netto, calcolato secondo i medesimi criteri contabili, ha superato 5,1 milioni. La posizione finanziaria netta è positiva e la crescita è finanziata con il reinvestimento dei flussi di cassa generati dal business.

Dal punto di vista operativo MutuiOnline ha due divisioni autonome, dedicate al Broking, cioè la mediazione creditizia, ed al Bpo, ovvero il *business process outsourcing*, ovvero l'attività di back office per le banche e che genera il 42% dei ricavi.

Ma con questi conti perché chiedere

risorse al mercato? «La scelta di quotarci — riprende Fracassi — non nasce da esigenze di cassa, ma da altre ragioni: innanzitutto i fondi di venture capital che detengono la maggioranza azionaria sono ormai impegnati da oltre sette anni e vogliono valorizzare il loro investimento, il secondo motivo è cogliere le opportunità e la visibilità derivanti dall'essere quotati. Infine, il management, a sua volta detentore di una significativa quota, vuole rafforzare la sua posizione. Si tratta di una mossa che tutto significa tranne disimpegnarci dall'azienda».

Il valore dell'offerta non è ancora quantificabile, in attesa della conclusione dell'iter di approvazione da parte della Consob: Per l'ammissione al segmento Star della Borsa italiana è necessario che il flottante sia pari almeno al 35% delle azioni.

Dicevamo che la maggioranza delle azioni è posseduta attualmente da fondi di venture capital: si tratta di Nestor 2000, gestito da Net Partners (38,53%) e da Jupiter Venture (18,56%); i due fondatori controllano il 31,15% ed il restante è posseduto dal management.

Fausto Boni è co-fondatore e general partner di Net Partners; oltre a Nestor 2000 gestisce dal 1997 una serie di fondi di venture specializzati in investimenti in aziende ad alta tecnologia. «Abbiamo creduto in MutuiOnline — spiega — perché si presentava come un'impresa innovativa per il mercato italiano e con ben pochi comparabili a livello internazionale. Avere tenuto i nervi saldi negli anni in cui le Internet companies meno valide sparivano dal mercato ci ha però ripagato. Ora dismetteremo, perché MutuiOnline possa raggiungere la quota di flottante prevista dalle norme, una quota di azioni superiori a quella che vorremmo. Non intendiamo però abbandonare il mercato italiano». Nelle Borse europee c'è solo un altro caso di broker di mutui via web quotato. Si tratta della società tedesca Interhyp.

I mutui con costi ridotti all'osso hanno sedotto i consumatori. Riusciranno a farlo anche gli investitori?

GINO PAGLIUCA